

◦ “Il protocollo tra Regione e Federfarma è irregolare”

◦ “Difendiamo gli interessi della nostra categoria”

# Test Covid nelle farmacie, D'Anna: l'accordo è illegittimo

Il presidente dell'Ordine dei Biologi: “Non hanno le competenze giuste

## L'INTERVISTA

### Caos pandemia

di Mariano Paolozzi

**CASERTA** - Regione e Federfarma vicini all'accordo per i test rapidi in farmacia. **Vincenzo D'Anna**, presidente dell'Ordine dei Biologi è pronto ad impugnare tutto: “E' un accordo illegittimo”.

**Test rapidi ai farmacisti, che ne pensa?**

Un analogo accordo lo abbiamo fatto nel Lazio con Federfarma. In quel caso viene utilizzata la rete delle farmacie con appositi spazi dedicati e con precisi protocolli per proteggere gli operatori e i clienti. I percorsi e gli spazi non sono promiscui. Ad eseguire i test antigenici sono i biologi insieme ai medici. In Campania invece si pretende di farlo fare ai farmacisti che non hanno alcuna specifica competenza, in tal senso, prevista dalla legge.

**Denuncia anche i costi dell'operazione.**

Di fatto la Regione si sobbarca un costo fino ad un massimo di 20 euro a test quando non un centesimo è mai stato erogato per lo screening eseguito nei laboratori di analisi, la cui rete, va ribadito, nessuno ha mai voluto veramente sfruttare. Laboratori, badì bene, sovente costretti al palo a causa del solito, assurdo blocco della specialistica ambulatoriale. La solita solfa. L'esito di una decennale mancata program-

mazione del fabbisogno e del relativo budget di spesa. Si lamentano che in Campania c'è una medicina territoriale inefficiente e ospedali congestionati ma poi si trascurano le realtà territoriali. Un controsenso.

**L'accordo con Federfarma è legittimo?**

A mio giudizio viola la legge. La Regione non può affibbiare l'esecuzione di esami di laboratorio (i tamponi antigenici) a chi, come i farmacisti, non ha le 'speciali' competenze'. Proprio De Luca, non più tardi di 5 giorni fa, in una delle sue torrenziali dichiarazioni senza contraddittorio, ha criticato l'uso di quei test definendoli

fallaci.

**Quali i rischi?**

Il fatto che un test si chiami rapido non vuol dire che possano eseguirlo tutti. Non è un test di gravidanza, per capirci. Chi lo esegue deve assumersi la responsabilità di un referto: se un paziente risulta positivo, bisogna trasmettere i dati e scatta la presa in carica da parte delle Asl. Un professionista normalmente istruito, riesce meccanicamente ad eseguire questo procedimento, ma se c'è, mettiamo, un inquinamento della soluzione di reazione, una complicazione, un dubbio interpretativo, solo chi è adeguatamente preparato è in grado di processarlo.

**Perché non si fida delle farmacie?**

Non è che non mi fido, ma nel protocollo stipulato con Federfarma Campania, non vengono indicati i requisiti organizzativi e strutturali specifici di cui devono obbligatoriamente dotarsi le farmacie per poter eseguire i tamponi, né viene indicato in che modo devono essere separati, all'interno dei

locali, gli spazi deputati alle attività di vendita di medicinali e articoli sanitari da quelli scelti per i test. Mancano e non sono codificati, nelle farmacie, gli spazi idonei ed attrezzati tipici dei laboratori di analisi cliniche. Insomma, fuor di metafora: vengono meno i requisiti stessi posti a tutela ed a protezione del personale e dell'utenza stessa. Oltre che pericoloso per la promiscuità dei luoghi e l'inadeguatezza degli operatori, questa soluzione rischia di contribuire a diffondere il virus.

**Alternative?**

La verità? Occorrerebbe utilizzare più adeguatamente la rete dei 500 laboratori specializzati accreditati presenti in Campania. De Luca deve decidersi ad accelerare l'operazione di riorganizzazione dei laboratori pubblici e di quelli privati favorendo l'avvio dei consorzi. Sono 11 anni che si rimanda questo processo di aggregazione con la scusa di non danneggiare le piccole strutture (eppure anche loro potrebbero consorziarsi). Si finisce col 'favorire' realtà che sono inidonee per legge e che magari non avrebbero neanche i requisiti per l'accreditamento.

**Ci spieghi meglio.**

De Luca ha una precisa responsabilità: non dovrebbe consentire a strutture di laboratorio sprovviste dei ne-



cessari requisiti di legge, di erogare prestazioni per conto della Regione che quelle prestazioni paga. Molti laboratori non potrebbero essere neanche accreditati né eseguire test per conto dello Stato. Eppure in Campania accade. E' illegalità spacciata per benevolenza. Di questo il presidente deve rispondere e di questo, siatene certi, parleremo al tavolo del Ministro che, mi auguro, sarà convocato a breve. Se del caso, siamo pronti a discuterne anche in altre sedi come la Corte dei Conti laddove le prestazioni erogate da strutture inidonee possono configurare l'esistenza di un danno erariale.

**Dice che ci sono centri d'analisi accreditati in modo illegittimo?**

In Regione si perpetra una vera e propria truffa in danno allo Stato. Consentire di fare esami di laboratorio a chi, semplicemente, non ha i requisiti per farlo, non significa fare beneficenza ma solo utilizzare criteri pseudo pauperistici al posto della legge. Sapete che i vari decreti governativi prevedono l'organizzazione di una rete di laboratori di alta specialità dedicata alla Viro-

logia ed alla Microbiologia? Dov'è questa rete? In Campania non se ne sa nulla. Di converso ecco l'alzata d'ingegno di affidare le analisi ai farmacisti che di competenze non ne hanno. La Regione dovrebbe strutturare una rete di alta specialità e qualità per le indagini epidemiologiche. De Luca deve aver il senso etico e politico di rispondere alle domande che gli vengono poste e accettare il confronto. Io ci sono, si parva licet. Anche i commissari di governo dovrebbero fornire risposte.

**Come è stato possibile tutto ciò?**

L'espedito è aver scritto al ministero che non risponde. Il M5S, a cominciare dalla Ciarambino, sostiene la sopravvivenza di molti piccoli laboratori in nome di un pauperismo e di un sostegno occupazionale che però non hanno senso, perché, lo ribadisco, anche i cosiddetti piccoli laboratori potrebbero consorzarsi tra loro.

**I biologi promettono battaglia dunque?**

La battaglia non è la tutela di interessi particolari, per quanto legittimi, dato che la

categoria non si farà spogliare da prerogative di legge. Ma di trasparenza e di efficienza. Requisiti che mancano alla sanità campana. Se la pandemia viene misurata in base del numero dei positivi ai tamponi e di converso si adottano provvedimenti di blocco delle attività in ragione al numero di positivi, non si può mettere gente avventizia a misurare quel dato con test peraltro fallaci. Se effettivamente il numero di positivi con test rapidi in farmacie è in mano ai farmacisti diventa un azzardo oltre che un illecito. Anche su questo presenteremo un esposto alla Procura. Dati falsati o malamente rilevati sui positivi ai test recepiti significano, infatti, allarme sociale, chiusura e danni economici. In parole povere: procurato allarme. Se poi non ci sono neanche i requisiti di tutela degli operatori e di chi viene testato allora si configura una potenziale responsabilità di diffusione del virus ed allora i lanciafiamme dovrebbero recarsi in Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“In Campania accreditati laboratori senza requisiti”**



Peso: 59%

◦ “Il protocollo tra Regione e Federfarma è irregolare”

◦ “Difendiamo gli interessi della nostra categoria”

# Test Covid nelle farmacie, D'Anna: l'accordo è illegittimo

*Il presidente dell'Ordine dei Biologi: “Non hanno le competenze giuste*

## L'INTERVISTA

### Caos pandemia

di **Mariano Paolozzi**

**NAPOLI** - Regione e Federfarma vicini all'accordo per i test rapidi in farmacia. **Vincenzo D'Anna**, presidente dell'Ordine dei Biologi è pronto ad impugnare tutto: “È un accordo illegittimo”.

**Test rapidi ai farmacisti, che ne pensa?**

Un analogo accordo lo abbiamo fatto nel Lazio con Federfarma. In quel caso viene utilizzata la rete delle farmacie con appositi spazi dedicati e con precisi protocolli per proteggere gli operatori e i clienti. I percorsi e gli spazi non sono promiscui. Ad eseguire i test antigenici sono i biologi insieme ai medici. In Campania invece si pretende di farlo fare ai farmacisti che non hanno alcuna specifica competenza, in tal senso, prevista dalla legge.

**Denuncia anche i costi dell'operazione.**

Di fatto la Regione si sobbarca un costo fino ad un massimo di 20 euro a test quando non un centesimo è mai stato erogato per lo screening eseguito nei laboratori di analisi, la cui rete, va ribadito, nessuno ha mai voluto veramente sfruttare. Laboratori, badi bene, sovente costretti al palo a causa del solito, assurdo blocco della specialistica ambulatoriale. La solita solfa. L'esito di una decennale mancata programmazione del fabbisogno e del

relativo budget di spesa. Si lamentano che in Campania c'è una medicina territoriale inefficiente e ospedali congestionati ma poi si trascurano le realtà territoriali. Un controsenso.

**L'accordo con Federfarma è legittimo?**

A mio giudizio viola la legge. La Regione non può affibbiare l'esecuzione di esami di laboratorio (i tamponi antigenici) a chi, come i farmacisti, non ha le 'speciali competenze'. Proprio De Luca, non più tardi di 5 giorni fa, in una delle sue torrenziali dichiarazioni senza contraddittorio, ha criticato l'uso di quei test definendoli

**“In Campania accreditati laboratori senza requisiti”**

fallaci.

**Quali i rischi?**

Il fatto che un test si chiami rapido non vuol dire che possano eseguirlo tutti. Non è un test di gravidanza, per capirci. Chi lo esegue deve assumersi la responsabilità di un referto: se un paziente risulta positivo, bisogna trasmettere i dati e scatta la presa in carica da parte delle Asl. Un professionista normalmente istruito, riesce meccanicamente ad eseguire questo procedimento, ma se c'è, mettiamo, un inquinamento della soluzione di reazione, una complicazione, un dubbio interpretativo, solo chi è adeguatamente preparato è in grado di processarlo.

**Perché non si fida delle far-**

**macie?**

Non è che non mi fido, ma nel protocollo stipulato con Federfarma Campania, non vengono indicati i requisiti organizzativi e strutturali specifici di cui devono obbligatoriamente dotarsi le farmacie per poter eseguire i tamponi, né viene indicato in che modo devono essere separati, all'interno dei locali, gli spazi deputati alle attività di vendita di medicinali e articoli sanitari da quelli scelti per i test. Mancano e non sono codificati, nelle farmacie, gli spazi idonei ed attrezzati tipici dei laboratori di analisi cliniche. Insomma, fuor di metafora: vengono meno i requisiti stessi posti a tutela ed a protezione del personale e dell'utenza stessa. Oltre che pericoloso per la promiscuità dei luoghi e l'inadeguatezza degli operatori, questa soluzione rischia di contribuire a diffondere il virus.

**Alternative?**

La verità? Occorrerebbe utilizzare più adeguatamente la rete dei 500 laboratori specializzati accreditati presenti in Campania. De Luca deve decidersi ad accelerare l'operazione di riorganizzazione dei laboratori pubblici e di quelli privati favorendo l'avvio dei consorzi. Sono 11 anni che si rimanda questo processo di aggregazione con la scusa di non danneggiare le piccole strutture



(eppure anche loro potrebbero consorzarsi). Si finisce col 'favorire' realtà che sono inidonee per legge e che magari non avrebbero neanche i requisiti per l'accreditamento.

#### **Ci spieghi meglio.**

De Luca ha una precisa responsabilità: non dovrebbe consentire a strutture di laboratorio sprovviste dei necessari requisiti di legge, di erogare prestazioni per conto della Regione che quelle prestazioni paga. Molti laboratori non potrebbero essere neanche accreditati né eseguire test per conto dello Stato. Eppure in Campania accade. E' illegalità spacciata per benevolenza. Di questo il presidente deve rispondere e di questo, siatene certi, parleremo al tavolo del Ministro che, mi auguro, sarà convocato a breve. Se del caso, siamo pronti a discuterne anche in altre sedi come la Corte dei Conti laddove le prestazioni erogate da strutture inidonee possono configurare l'esistenza di un danno erariale.

#### **Dice che ci sono centri d'analisi accreditati in modo illegittimo?**

In Regione si perpetra una vera e propria truffa in danno allo Stato. Consentire di fare esami di laboratorio a chi, semplicemente, non ha i requisiti per farlo, non significa fare beneficenza ma solo utilizzare criteri pseudo pauperistici al posto della legge. Sapete che i vari decreti governativi prevedono l'organizzazione di una rete di laboratori di alta specialità dedicata alla Virologia ed alla Microbiologia? Dov'è questa rete? In Campania non se ne sa nulla. Di converso ecco l'alzata d'ingegno di affidare le analisi ai farmacisti che di competenze non ne hanno. La Regione dovrebbe strutturare una rete di alta specialità e qualità per le indagini epidemiologiche. De Luca deve aver il senso etico e politico di rispondere alle domande che gli vengono poste e accettare il confronto. Io

ci sono, si parva licet. Anche i commissari di governo dovrebbero fornire risposte.

#### **Come è stato possibile tutto ciò?**

L'espedito è aver scritto al ministero che non risponde. Il M5S, a cominciare dalla Ciarambino, sostiene la sopravvivenza di molti piccoli laboratori in nome di un pauperismo e di un sostegno occupazionale che però non hanno senso, perché, lo ribadisco, anche i cosiddetti piccoli laboratori potrebbero consorzarsi tra loro.

#### **I biologi promettono battaglia dunque?**

La battaglia non è la tutela di interessi particolari, per quanto legittimi, dato che la categoria non si farà spogliare da prerogative di legge. Ma di trasparenza e di efficienza. Requisiti che mancano alla sanità campana. Se la pandemia viene misurata in base del numero dei positivi ai tamponi e di converso si adottano

provvedimenti di blocco delle attività in ragione al numero di positivi, non si può mettere gente avventizia a misurare quel dato con test peraltro fallaci. Se effettivamente il numero di positivi con test rapidi in farmacie è in mano ai farmacisti diventa un azzardo oltre che un illecito. Anche su questo presenteremo un esposto alla Procura. Dati falsati o malamente rilevati sui positivi ai test recepiti significano, infatti, allarme sociale, chiusura e danni economici. In parole povere: procurato allarme. Se poi non ci sono neanche i requisiti di tutela degli operatori e di chi viene testato allora si configura una potenziale responsabilità di diffusione del virus ed allora i carabinieri con i lanciapiamme dovrebbero recarsi in Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 58%